

Relazione

preliminare per un progetto di sviluppo
industriale della zona di Piombino

(Elaborazione del Gruppo di Lavoro)

In conformità a quanto stabilito nella 2ª riunione del Comitato per la Regione di Piombino del 14 gennaio 1964, il gruppo di lavoro ristretto composto dai Signori:

- Grand'Uff. Arno Ardisson, Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Livorno;*
- Rodolfo Giovannelli, Sindaco del Comune di Piombino;*
- Dott. Arrigo Valmarin, per l'Ente Maremma;*
- Prof. Ettore Massacesi, del Comitato esperti di riconversione;*

ha provveduto alla elaborazione della seguente relazione preliminare per lo studio di un progetto per lo sviluppo industriale della zona di Piombino.

Relazione preliminare per un progetto di sviluppo industriale della zona di Piombino.

Ci richiamiamo alla precedente relazione sulle prospettive esistenti nella zona per nuove attività industriali, in data 10 gennaio 1964, per trattare i punti fissati dal Comitato nella riunione del 14 gennaio '64, e cioè:

- 1) Ipotesi di sviluppo industriale nella zona, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla mano d'opera femminile, all'agricoltura, alle nuove classi operaie, ecc.;
- 2) Esame delle infrastrutture esistenti e di quelle che si renderanno necessarie in funzione delle ipotesi di cui sopra; dislocazione ottimale delle future attività;
- 3) Azione di promozione e ricerca investitori.

1° PUNTO

Le ipotesi di sviluppo industriale nella zona che si possono avanzare devono ovviamente tener conto dei vari fattori che possono condizionare sia il potenziamento e l'ampliamento di stabilimenti e impianti già esistenti sia la realizzazione di nuove iniziative.

I principali fattori da considerare sono: le risorse locali; le fonti di approvvigionamento di materie prime e di semilavorati più agevolmente accessibili; le disponibilità di mano d'opera; le infrastrutture che consentano il più economico esercizio degli impianti, il più rapido collegamento della zona a tutto il sistema delle vie di comunicazione terrestri, marittime ed aeree.

Quanto alle *risorse locali* esse si possono individuare:

- a) nei prodotti dell'agricoltura e della pesca;
- b) nelle risorse minerarie.

Le fonti di approvvigionamento di *materie prime e di semilavorati*, dislocate in località viciniori e quindi accessibili a condizioni di convenienza sono:

- a) Stabilimenti siderurgici (lamiere, lamierini, profilati).
- b) Stabilimenti chimici (materie plastiche).
- c) Stabilimenti agricoli-alimentari (zucchero, olii vegetali, cereali, mangimi).
- d) Stabilimenti dei materiali da costruzione (cemento, calce, laterizi).

Sulla base della disponibilità delle risorse locali e delle materie prime e semilavorate sopra elencate si possono considerare possibili iniziative industriali nei seguenti settori merceologici:

a) INDUSTRIE AGRICOLE ALIMENTARI:

- Industrie conserviere.
- Industrie lattiero-casearie.
- Industrie dolciarie.
- Industrie della pesca.

b) INDUSTRIE METALMECCANICHE:

- Industrie per la produzione di scatolame e contenitori in genere.
- Industrie per la produzione di intelaiature e armadiature.
- Industrie per la produzione di manufatti in carpenteria metallica.

c) INDUSTRIE CHIMICHE:

- Industrie per la lavorazione di materiali plastici per uso civile e industriale.

d) INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI EDILIZIE:

- Impianti per la estrazione e la lavorazione del marmo pregiato.
- Impianti per la estrazione e la lavorazione del pietrame, del pietrisco e della sabbia.
- Industrie dei manufatti cementizi.
- Industrie delle costruzioni prefabbricate.

e) INDUSTRIE DELL'ABBIGLIAMENTO.

Le iniziative che si realizzassero nei settori sopra indicati, solo escluse quelle delle costruzioni edilizie, avvalendosi delle attrezzature, dei macchinari e delle tecniche moderne, non richiederebbero mano d'opera per lavori pesanti. Anzi, nella grande maggioranza delle industrie elencate potrebbe trovare impiego mano d'opera femminile che risulta particolarmente idonea.

Con una opportuna dislocazione degli Stabilimenti, specialmente quelli del settore agricolo-alimentare, con attività anche a carattere stagionale, potrebbe venire utilizzata la mano d'opera alternativamente nei lavori agricoli ed in quelli industriali contribuendosi così a fissare la popolazione attiva nelle campagne e nei nuovi centri residenziali per frenare la tendenza all'inurbamento nel centro di Piombino.

Inoltre è da considerare la complementarietà, nei riguardi della occupazione operaia oltre che nei riguardi delle rispettive produzioni, degli stabilimenti del settore siderurgico e di quelli del settore metalmeccanico; questi infatti sarebbero in grado di assorbire aliquote di mano d'opera che si rendessero disponibili dai primi per effetto di ridimensionamenti dovuti a sviluppi dei processi di automazione o ad altre cause.

L'elenco delle iniziative industriali che è stato redatto sulla base della situazione reale potrebbe forse essere completato con l'introduzione di nuovi settori le cui condizioni tecnico-economiche sarebbero suscettibili di sviluppo nella zona di Piombino e rispondenti alle esigenze fondamentali di decentrazione industriale.

Il Gruppo di lavoro suggerirebbe pertanto che l'Alta Autorità collabori con le Autorità Locali e con gli Enti interessati all'approfondimento di questo studio.

In particolare auspica che l'Alta Autorità studi, in accordo sempre con le Autorità Locali e gli Enti interessati, la possibilità di mettere a disposizione della zona di Piombino gli studi svolti nell'ambito del programma « Fabrications nouvelles ».

E' evidente tuttavia che le caratteristiche sociali ed economiche della zona impongono che uno studio nelle prospettive di sviluppo industriale di Piombino, non vadano dissociate dalle condizioni attuali e delle necessità di trasformazioni future dell'agricoltura locale. Lo studio dovrà tenere conto di questi aspetti e integrarli in una soluzione, per quanto possibile, unitaria e coordinata.

2° PUNTO

La zona di sviluppo industriale oltre al territorio del Comune di Piombino comprende territori dei Comuni limitrofi: San Vincenzo e Campiglia; se si considera dal punto di vista dello sviluppo agricolo, la zona può estendersi oltre, fino a Suvereto e Follonica.

L'esame delle infrastrutture deve quindi essere fatto in base ad un Piano regolatore generale intercomunale, il quale sia completato da studi specifici riguardanti soprattutto la disponibilità di acqua e le esigenze che presentano in tale settore sia le attività industriali, sia l'uso irriguo per una valorizzazione dei territori agricoli, tenendo presente la preminenza che bisognerà dare all'acqua per uso potabile dei nuovi centri residenziali.

Altra infrastruttura che deve essere studiata con particolare approfondimento è quella dell'approvvigionamento dell'energia elettrica per la fornitura di energia alle nuove industrie, ai centri residenziali e per la elettrificazione delle campagne, elemento indispensabile per una industrializzazione dell'agricoltura locale.

Riguardo alla viabilità, gli elementi che figurano nel piano regolatore generale intercomunale andranno integrati da uno studio della rete viaria agricola necessaria al medesimo fine del potenziamento del settore agricolo.

Per altro non dovrebbe esserci difficoltà ad adeguare le infrastrutture esistenti in un preliminare piano orientativo tenendo conto degli studi già in corso per il Piano regolatore generale di Piombino e per quello di Campiglia.

La dislocazione ottimale dei possibili insediamenti industriali sopra indicati non sembra presenti problemi di particolare difficoltà.

Per le industrie agricole-alimentari la dislocazione migliore è quella prossima al baricentro della rete stradale di comunicazione con le zone di produzione agricola e di collegamento con la rete viaria principale.

Per le industrie metalmeccaniche e per quelle chimiche è più opportuna e razionale la dislocazione nelle zone industriali già previste nei Piani regolatori generali dei Comuni di Piombino e di Campiglia per la complementarietà della loro produzione con quelle di altri settori merceologici che già sono presenti nella zona e che potrebbero comunque svilupparsi.

Per le industrie delle costruzioni edilizie, gli impianti di estrazione e lavorazione del marmo pregiato e del calcare comune, la dislocazione ottimale risulta evidentemente quella prossima alle cave, le quali dovranno essere collegate alla rete viaria.

Per le industrie dei manufatti di cemento e delle costruzioni prefabbricate i cui prodotti possono trovare collocamento nelle località a sviluppo turistico e in quelle residenziali sia continentali che delle isole e del bacino del Mediterraneo, l'ubicazione più conveniente dovrebbe risultare a cavallo della S.S. n. 1 Aurelia e della strada di collegamento con il Porto di Piombino.

Il potenziamento del Porto di Piombino rientra nel programma del potenziamento delle infrastrutture generali della zona e va considerato e studiato in relazione alle funzioni da svolgere per il prevedibile sviluppo delle attività economiche del suo retroterra; oltre che per lo sviluppo della industria siderurgica e del turismo elbano.

A questo proposito una parte del Gruppo di lavoro considera che in virtù delle disposizioni del Trattato CECA e tenuto conto dell'importanza che per lo sviluppo del Porto assumono i programmi di espansione della

siderurgia, l'Alta Autorità potrebbe partecipare alla progettazione del Porto industriale e commerciale per il quale gli Enti: Comune di Piombino, Camera di Commercio Industria e Agricoltura e Provincia di Livorno hanno in corso iniziative.

Per contro a giudizio dell'Amministrazione Comunale di Piombino sembra però più opportuno che tale compito rimanga prerogativa degli Enti pubblici — Comune, Provincia, Camera di Commercio e Comitato Cittadino appositamente costituiti — i quali, non escludono consultazioni ed indispensabili contatti informativi con industrie locali ed operatori economici, sono in grado di provvedere autonomamente alla progettazione nel rispetto equilibrato di tutti gli interessi presenti nel Porto.

Potrebbe invece la CECA, assai utilmente, effettuare uno studio approfondito sulla funzione economica del Porto in relazione alle correnti di traffico con la Sardegna, le isole dell'Arcipelago Toscano ed il retroterra continentale al fine di determinare la concreta dimensione funzionale del Porto nella prospettiva dello sviluppo comprensoriale e della organizzazione programmata dell'economia regionale.

3° PUNTO

Azione di promozione e ricerca investitori.

E' evidente che l'ipotesi di sviluppo di cui ai punti precedenti possono trovare concrete possibilità di realizzazione solo attraverso un'azione coordinata che consenta il prodursi di un complesso di condizioni favorevoli al sorgere delle iniziative nei settori considerati.

E' possibile che questa azione coordinata possa essere svolta anche mediante organismi capaci di rappresentare e comporre gli interessi degli Enti locali e categorie economiche. Sembra però prematuro ipotizzare, ora, la configurazione giuridica e le caratterizzazioni tecniche che tali organismi dovrebbero assumere, ove si voglia attentamente considerare la ini-

ziativa comprensoriale in rapporto alla prospettiva della programmazione economica e dell'Istituto regionale.

Si ritiene quindi che soprattutto nell'istituto regionale debbasi ricercare la unitarietà dei più vari interessi sociali e quella capacità d'intervento sul piano tecnico-economico-finanziario, che si indicano come elementi indispensabili al conseguimento delle finalità proposte.

L'azione di promozione per nuovi investimenti dovrebbe soprattutto svolgersi nelle linee fissate dai punti precedenti. A questo scopo è auspicabile che i Comuni interessati assumano le intese necessarie all'adozione di un piano regolatore generale intercomunale nel quale siano identificate le zone di sviluppo industriale.

Si dovrebbero inoltre poi svolgere gli interventi più idonei per semplificare e rendere rapide le pratiche intese ad ottenere i finanziamenti dagli Istituti a ciò preposti dalle Leggi in vigore, nonché l'intervento statale per le infrastrutture. Tutto ciò accompagnato da una propaganda nei vari settori economici interessati.

E' da considerare infine il settore dell'agricoltura nel quale uno studio approfondito, come già indicato, dovrà determinare i termini e le linee di nuove strutture appoggiate a moderni ordinamenti produttivi allo scopo di aumentare la produttività e i redditi del lavoro nel settore.

Un Comitato promotore di questo sviluppo economico della zona di Piombino potrebbe, per intanto, costituirsi al fine di dare corso alle iniziative attualmente possibili.

Livorno, li 22 luglio 1964.